

LA DOCUMENTAZIONE EPIGRAFICA

Marcella Chelotti

La documentazione monumentale epigrafica in latino relativa a Canosa e il suo territorio in età romana si è di molto arricchita nei poco più di trent'anni che ci separano dai due volumi *Le Epigrafi Romane di Canosa (ERC I e II)*¹ e dalla selezione epigrafica che è in *Principi imperatori vescovi* del 1992², dove sono state scelte iscrizioni significative oltre che per l'età repubblicana e imperiale anche per l'età tardoantica³. Marina Silvestrini ha presentato anche alcune epigrafi ritenute utili per lo studio e la conoscenza del territorio perché parlano di transumanza e di proprietà, pubblica, privata e imperiale; ha schedato anche un miliario con il nome e la titolatura di Traiano, che va ritenuto pertinente al tratto Ortona-Canosa della via Traiana e non relativo a Trani come in *CIL IX*, 6023. Indicata nel margine superiore è la distanza di 82 miglia che corre tra Benevento, città di partenza della via, e il luogo dove era il miliario in questione, che dunque va collocato a due miglia a nord di Canosa e che si può datare con certezza in base alla titolatura imperiale tra il 10 dicembre del 108 e il 9 dicembre del 110 d.C.⁴ È stato redatto recentemente un elenco delle epigrafi monumentali, ma anche di quelle relative all'*instrumentum* e di quelle dei Cristiani⁵, con indicazione del riferimento alla pubblicazione registrato nella *Année Epigraphique (AE)* e nella banca-dati EDR, sotto la voce *Canusium* o sotto il nome dell'editore; un rinvio, sempre utile, può essere anche la banca dati ClaussSlaby (EDCS). Per quanto riguarda l'epigrafia tardoantica, in un recente aggiornamento⁶ si menzionano le già edite 10 iscrizioni pubbliche,

12 miliari e le 21 iscrizioni cristiane. Tra le iscrizioni 'pubbliche', che denotano manifestazioni di consenso verso personaggi di potere dell'élite centrale da parte dell'*ordo et populus* (senato locale e popolo), viene in particolare ripresa quella per l'ex console e patrono della città, L. Publio Celso Patruino, che viene lodato per la sua giusti-

zia e integrità e del quale si ricorda che aveva sistemato le finanze locali; l'iscrizione può essere data tra la metà del III secolo d.C. e l'età di Diocleziano (fig. 1). È poi presentata l'iscrizione per Costantino e i suoi figli posta da un funzionario dell'amministrazione statale, il *corrector* Volusio Venusto, databile tra il 326-333⁷ e i quattro



1. - Lastra pertinente a base onoraria per *Publius Celsus Patruinus*, ex console, patrono dei Canosini (Cerignola, cortile Palazzo Cirillo, corso Garibaldi 41) (*CIL IX*, 688; *ERC I*, App. I,7).



2. - Lastra pertinente a base onoraria per il padre di Teodosio I databile tra il 379-394 (Canosa, villa comunale) (CIL IX, 333; ERC I, 25).

miliari con il nome di Costantino databili tra il 312-324 e 317-324⁸. Vengono prese in considerazione per una riflessione sulla propaganda e la ricerca del consenso, che possono esercitare sia le iscrizioni onorarie sia i miliari, due basi – collocabili tra il 361 e il 363 – dedicate a Giuliano, una offerta dall'*ordo* e *populus* di Canosa e l'altra dal *corrector* *Annius Antiochus*⁹. Sono riconsiderati anche tre miliari di Giuliano Augusto, da porre tra il 361 e 363 e, ancora, l'iscrizione onoraria posta dal *corrector* Flavio Sextio a Teodosio, con un'ampia forchetta cronologica, tra il 379 e il 394¹⁰ (fig. 2). Sempre nell'aggiornamento dell'epigrafia tardo antica è l'edizione di un'iscrizione sepolcrale della prima metà del IV secolo d.C., rinvenuta nel 1998 nella discarica di via Costantinopoli¹¹. Il testo, molto lacunoso, è stato integrato, con prudenza, con un tema ricorrente nell'epigrafia, cioè con l'invito, che il defunto rivolge al passante, a fermarsi davanti alla sua tomba per leggere la sua storia narrata sulla pietra sepolcrale. Ed è qui, nel racconto, lacunoso per noi, della sua vita, che il defunto, il cui nome personale era forse *Teo[dorus]*, dichiara la sua origine e certamente altro nelle righe per noi perdute. Si definisce *Sinopen-sis*: veniva dunque dal porto sulla costa meridionale del Mar Nero, da Sinope, città rinomata per il commercio di legname e dell'ocra rossa. La superstite menzione della parte meridionale della Puglia, la *Calabria*, alla l. 4, può far intendere che egli fosse un commerciante che, prima di aver percorso la *Calabria*, avrebbe viaggiato anche per l'*Apulia*, se è possibile integrare con questa indicazione geografica la lacuna che precede la menzione della *Calabria*, per ricostituire il

nome della *regio secunda, Apulia et Calabria*¹². Della *regio secunda Augustea* vengono analizzate da M. Silvestrini le iscrizioni che riportano l'indicazione dei distretti territoriali, delle tribù¹³, nelle quali erano iscritti i cittadini romani delle città della Puglia. Nella tribù *Oufentina*, erano i cittadini romani di Canosa¹⁴.

Le iscrizioni di recente rinvenimento sono per lo più sepolcrali, purtroppo quasi tutte fuori contesto, tranne quelle provenienti dalla località Lamapopoli¹⁵ e quelle che testimoniano la presenza di una comunità cristiana tra il II e il VI secolo d.C.¹⁶. Tutte le iscrizioni, integre o frammentarie, sono degne di attenzione perché restituiscono nomi, cognomi, parentele, condizione giuridica, dichiarata o presunta, di uomini e donne che vissero nel tempo a Canosa, che qui trovarono la fine della loro vita e che qui hanno avuto il ricordo e il pianto dei superstiti. In una iscrizione di recente rinvenimento, nonostante sia molto lacunosa da tutti i lati e benché siano rimaste pochissime tracce delle lettere, è stata proposta l'ipotesi che il personaggio, al quale doveva essere pertinente il testo, fosse un ex-console, un *consularis*,¹⁷ che rimane per noi anonimo, poiché i suoi dati biografici sono completamente perduti. Per quanto riguarda l'Albo dei decurioni del 223 d.C., nel 2013 è stata data una lettura 'sociologica' della composizione del senato locale¹⁸ e sono state esaminate le funzioni dell'*ordo decurionum* in ambito municipale¹⁹. È stata svolta anche un'indagine sulla proprietà fondiaria che senatori, di origine locale o esterna, avevano nel territorio di Canosa e in altre città della Puglia in età imperiale²⁰.

Di alcune persone nei testi si specifica



3. - Iscrizione sepolcrale per *L. Pontius Amemptus, negotians canusinarius*.



4. - Iscrizione sepolcrale che *P. Libuscidius Comus*, banchiere e Augustale, dedica a persone a lui vicine (I-II d.C. Museo Civico di Canosa) (*CIL IX*, 348; *ERC I*, 58).



5. - Iscrizione sepolcrale che *Parthenio* dedica alla compagna di schiavitù, *Tryphena* (I-II d.C. Museo Civico di Canosa) (ERC I, 194).

l'attività, il lavoro che svolgevano. Sappiamo ad esempio che *L. Pontius Amemptus* era un *canusinarius*, un mercante cioè di *canusinae*, mantelli di lana, che prendevano il nome dalla città in cui erano prodotti, cioè Canosa (fig. 3). Lo ricorda nel monumento, databile alla seconda metà del II secolo, il dedicante – che si dichiara amico – *Q. Annaeus Caricus*²¹. L'iscrizione di *Amemptus* è discussa pure in un altro saggio da Silvestrini, Barchetta, D'Aloia²².

Anche *P. Libuscidius Comus* dichiara la sua attività. Era un *argentarius*, un banchiere e, verosimilmente, uno schiavo che aveva avuto la libertà dal suo padrone, ora patrono: era, alla stesura di questo testo, un liberto, che, arricchitosi, aveva potuto assumere l'Augustalità (fig. 4), diventando un addetto al culto imperiale. È noto che l'Augustalità permetteva ai liberti, non a tutti, ma soltanto a quelli che erano economicamente ben saldi, di essere ben considerati nella loro comunità e di godere di alcuni benefici, come, ad esempio, un posto riservato a teatro/anfiteatro. Da parte loro – quando assumevano l'incarico, che possiamo

definire una specie di ricompensa al fatto che non potevano accedere alle magistrature municipali perché ex schiavi – versavano un contributo in denaro (*summa honoraria*), utile per la comunità; potevano anche mostrarsi oltre modo generosi verso i loro concittadini contribuendo alle spese per le varie necessità²³. La dedica sepolcrale che Comus offre a una donna, alla moglie, a una sua liberta e a un suo liberto, anch'egli Augustale, denota la sua posizione agiata e di rilievo all'interno della comunità. Oltre all'essere Augustale, il liberto Comus si adeguò, per l'epigrafe sepolcrale, ma si immagina anche per altro, alla eleganza e raffinatezza del ceto dirigente come suggerisce l'impiego del marmo per il monumento sepolcrale, per il quale Comus si era sicuramente rivolto a un'officina di alto livello professionale, come dimostra l'impaginazione molto curata e la forma delle lettere, che è molto elegante. Diversamente, un testo pieno di errori e di cancellature e di ripensamenti di scrittura (fig. 5) avrebbe espresso chiaramente la posizione giuridica, anche se questa non fosse stata dichiarata, di *Tryphena*, alla qua-

le è rivolta l'iscrizione da parte di *Parthenio*, il cui nome è scritto due volte per incompetenza e ignoranza dell'operatore, ma anche di chi ha commissionato l'epigrafe.

Alcune informazioni ricavabili dai testi, anche da quelli già editi, ma riesaminati sotto nuovi profili, sono state utili per tracciare la storia di 'famiglie' o di singole persone. Così, ad esempio, è stata ricostruita la storia di una *gens*, una famiglia, canosina importante, quella dei *Baebii*, sulla base della documentazione edita²⁴, che è stata utile anche per delineare un percorso epigrafico che coinvolge le città attraversate dalla via Traiana, *Aecae*, *Herdonia* e *Canusium*²⁵. Molto interessante è il saggio²⁶ nel quale sono presentate alcune iscrizioni, che l'intellettuale e "viaggiatore" A.L. Millin (Parigi 1759-1818) trascrisse durante la sua permanenza a Canosa dal 13 al 17 gennaio del 1813. Una di queste ha attirato l'attenzione, ed è quella relativa ai *Calvisii*, che era edita in *CIL IX*, 375. Ai tempi del Mommsen l'iscrizione era lacunosa e quindi il gentilizio dei quattro personaggi era ridotto alla sillaba finale, *-ius* o *-sius*. Grazie al Millin ora possiamo ricostruire il gentilizio dei personaggi di *CIL IX*, 375 in *Calvisius/a*. L'unica testimonianza conosciuta del gentilizio in *CIL IX* e in *ERC I-II* era quella di *C. Calvisius Sabinus* console e patrono²⁷, forse da identificare con il console del 39 a.C.²⁸. I *Calvisii* di *CIL IX*, 375 sono liberti e portano il prenome *Lucius* diverso quindi da quello (*Caius*) del console, al quale non possiamo, in teoria, collegarli come liberti.

Tra le testimonianze epigrafiche già editate riprese in saggi recenti si può segnalare quella dedicata²⁹ a *L. Annius L. fil. Ouf(entina tribu) Rufus*, detto *Athenasius*, patrono di

Canosa, *egregius vir in omni actus vitae suae*³⁰ (fig. 6) (uomo egregio, che si era allontanato dal ‘gregge’, che si era quindi distinto in ogni atto della sua vita). Per lui, il *populus* aveva richiesto di dedicargli una statua equestre, ma egli si accontentò di una statua pedestre della quale sostenne le spese. La base si può datare nel tardo III secolo d.C.

Viene ripresentata l’iscrizione, che era irreperibile al momento della pubblicazione che riguarda la ricostruzione delle mura della città, collocabile tra la fine della guerra sociale e poco dopo la morte di Cesare, cioè tra l’80 e il 40 a.C.³¹. Canosa, con le sue iscrizioni e le ‘sue’ *gentes* è considerata tra altre *civitates* della Puglia sotto un profilo ‘sociale’³².

Per quanto riguarda l’aspetto religioso, si può ricordare il recente rinvenimento di una colonna di marmo di Iassos (Caria) nella Cattedrale di Bari, che reca una dedica al Sole³³. Il dedicante è un liberto, *Q.Terentius Q.l. Anteros*, che ricopriva la carica di Augustale. In base a varie considerazioni di natura commerciale, onomastica e religiosa, si ritiene probabile che la colonna, inserita nel colonnato della prima fabbrica della Cattedrale in età bizantina, provenga in realtà da Canosa, e in particolare dallo spoglio di un edificio, nel quale verosimilmente si praticava il culto del Sole associato a quello dell’imperatore. Sempre per l’aspetto religioso ultimamente è stata ripresa con una nuova lettura e analisi³⁴ l’iscrizione, dove si nomina la divinità *Pallas*, il cui testo³⁵ non fu di facile lettura per le condizioni del monumento e del testo stesso, esposto allora (e ora) per moltissimi anni agli agenti atmosferici nella collina di Canne della battaglia, in età romana territorio di Canosa³⁶.



6. - Base onoraria per *L. Annius L.f. Ouf(entina tribu) Rufus*, murata in Largo San Sabino a Canosa (III d.C.).

Note

- ¹ ERC I; ERC II.
- ² Chelotti, Morizio, Silvestrini 1992a.
- ³ Chelotti, Morizio, Silvestrini 1992b.
- ⁴ Silvestrini 1992, 812-816.
- ⁵ Mongelli 2020, 345, nota 46.
- ⁶ Silvestrini 2010b, 61-76.
- ⁷ CIL IX, 329 = ERC I, 16; AE 1999, 511b.
- ⁸ Per i riferimenti bibliografici precedenti vd. Silvestrini 2010b, 71 con note.
- ⁹ CIL IX, 317; ERC I, 15.
- ¹⁰ CIL IX, 333; ERC I, 25.
- ¹¹ Silvestrini 2010b, 65-67.
- ¹² Il testo, lacunoso, con proposte integrative è in Grelle F., Silvestrini M., Volpe G., Goffredo R. 2023, I, 590 e nota 166.
- ¹³ Silvestrini 2010a, 185-193.
- ¹⁴ De Nicolò 2010, 337-340.
- ¹⁵ Nuzzo 2016, in part. 337-338, nrr. 4-6.

- ¹⁶ De Santis 2019, 91-136, con bibliografia precedente; Coemeteria requirere I 2023.
- ¹⁷ Silvestrini 2020, 349-351.
- ¹⁸ CIL IX, 338; Chelotti 2013, 375-388.
- ¹⁹ Le Roux 2013, 357-372 (= Id. 2022, 357-372); interessante anche Salway 2000, 115-171.
- ²⁰ Silvestrini 2019, 353-357.
- ²¹ Per il commento Grelle, Silvestrini 2001, 91-136. L'iscrizione è stata ripresa in un poster anche da Parisini 2019.
- ²² Silvestrini, Barchetta, D'Aloia 2003, 893-907; AE 2001, 865, 866; AE 2003, 360; EDR104026; EDR104027; EDCS12100075.
- ²³ Per gli *Augustales*: Mouritsen 2011; per gli *Augustales* della Campania: Corazza 2016.
- ²⁴ Silvestrini 2014, 277-286.

- ²⁵ Silvestrini 1999a, 85-162.
- ²⁶ Montecalvo 2014, 287-298.
- ²⁷ CIL IX, 414; EDR017065.
- ²⁸ Così si ipotizza in ERC I, 20.
- ²⁹ CIL IX, 339; ERC I, 70-72, nr. 38, databile nella seconda metà del III secolo d.C.; EDR017075.
- ³⁰ Ripresa da Silvestrini 1999b, 120-122; anche in Christol, Magioncalda 1996, 25-42.
- ³¹ Edita in ERC I, 81-82, nr. 47. CIL I², 3184a; AE 1999, 505; EDR000075.
- ³² Silvestrini 2005.
- ³³ Silvestrini 2006, 369-379; AE 2006, 342; EDR104479 con bibliografia; EDCS64300053.
- ³⁴ Silvestrini 2020, 541-555.
- ³⁵ AE 1945, 82; ERC I, 15; EDR73517; anche Courtney 1995.
- ³⁶ Per il territorio anche Chelotti 1993, 445-455; Chelotti 1994, 465-472.

Bibliografia

- Chelotti M. 1993, *Proprietari e patroni tra Canosa e Venosa*, in Calbi A., Donati A., G.Poma (eds.), *L'epigrafia del villaggio*, Atti del Colloquio Borghesi, (Forlì, 27-30 settembre 1990), Faenza, 445-455.
- Chelotti M. 1994, *Nuove iscrizioni latine dal territorio di Canosa*, Taras 14, 465-472.
- Chelotti M. 2013, *Trasformazione del ceto dirigente di Canosa alla luce dell'albo dei decurioni del 223 d.C.*, in Melchor Gil E., Pérez Zurita A.D., Rodríguez Neila J.F. (eds.), *Senados municipales y decuriones en el Occidente romano*, Sevilla, 375-388.
- Chelotti M., Morizio V., Silvestrini M. 1992a, *La documentazione epigrafica, in Principi imperatori vescovi* 1992, 772-797.
- Chelotti M., Morizio V., Silvestrini M. 1992b, *La documentazione epigrafica in età tardoantica in Principi imperatori vescovi* 1992, 882-887.
- Christol M., Magioncalda A. 1996, *La fin de la cité et le début de la cité médiévale*, Bari, 25-42.
- CIL IX = Mommsen Th., *Corpus Inscriptionum Latinarum*, IX, Berolini 1883.
- Corazza G. 2016, *Gli Augustales della Campania*, Napoli.
- Courtney E. 1995, *Musa lapidaria. A Selection of Latin Verse Inscriptions*, Atlanta.
- De Nicolò B. 2010, *Una nuova attestazione della tribù dei Canosini*, in Silvestrini M., *Le tribù romane. Atti della XVI^a Rencontre sur l'épigraphie*, Bari, 337-340.
- De Santis P. 2016, *Una nuova iscrizione dal complesso cimiteriale di Lamapo-*

- poli a Canosa di Puglia: la testimonianza di un anonimo artifex?*, Vetera Christianorum, 55, 135-146.
- De Santis P. 2019, *Il complesso catacombale di Canusium tardoantica. Nuovi dati dagli ipogei F e G (indagini 2016-17)*, Rivista di Archeologia Cristiana, 93, 97-134.
- Coemeteria Requirere I. *Archeologia e conservazione nel complesso cimiteriale tardoantico di Lamapopoli a Canosa di Puglia: gli ipogei F, G, H (2016-2022)*, (ed.) De Santis P., Città del Vaticano 2023.
- EDCS = Epigraphik-Datenbank Clauss/Slaby.
- EDR = Epigraphic Database Roma.
- ERC I = Chelotti M., Gaeta R., Morizio V., Silvestrini M. (eds.) 1985, *Le Epigrafi Romane di Canosa*, I, Bari.
- ERC II = Chelotti M., Morizio V., Silvestrini M. (eds.) 1990, *Le Epigrafi Romane di Canosa*, II, Bari.
- Grelle F., Silvestrini M., Lane apule e tessuti canosini, in Pani M. (ed.), *Epigrafia e Territorio. Politica e Società. Temi di antichità romane*, VI, 2001, 91-136.
- Grelle F., Silvestrini M., Volpe G., Goffredo R. 2023, *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia. Dal Principato all'età tardo antica*, 2 tomi, Bari.
- Le Roux P. 2013, *L'ordo decurionum à l'horizon municipal*, in Melchor Gil E., Pérez Zurita A., Rodríguez Neila J.F. (eds.), *Senados municipales y decuriones en el Occidente romano*, Cordoue-Séville, 125-149 = in Le Roux P., *L'Empire romain. Histoire et modèles*, Scripta Varia III, Rennes 2022, 357-372.
- Mongelli F. 2020, *Cereales nell'agro di Vibinum, Publii Valerii* in Silvestrini M., Mongelli F. (eds.), *Inediti dall'Apulia. Cereales nell'agro di Vibinum, Publii Vale-*

- rii e un anonimo consularis a Canusium*, Epigraphica, LXXXII, 337-358.
- Montecalvo M.S. 2014, *Una nuova attestazione dei Calvisii a Canosa (Regio II) in un manoscritto inedito di A.-L. Milin*, in Caldelli M.L., Gregori G.L. (eds.), *Epigrafia e ordine senatorio 30 anni dopo*, Actes de la XIX^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, I-II, Roma, 287-298.
- Mouritsen H. 2011, *The Freedman in the Roman World*, Cambridge.
- Nuzzo D. 2016, *Nuove iscrizioni romane dalle catacombe di Ponte della Lama a Canosa di Puglia*, in Chelotti M., Silvestrini M. (eds.), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, X, Bari, 329-341.
- Parisini L. 2019, *Poster*, nella Tavola rotonda internazionale: *Produzioni artigianali in area adriatica: manufatti, atelierse attori (III sec. a.C.-V sec. d.C.)*, Bologna.
- Principi imperatori vescovi. Duemila anni di storia a Canosa*, Catalogo della mostra (Bari, 27 gennaio-17 maggio 1992), (ed.) Cassano R., Venezia 1992.
- Salway B. 2000, *Prefects, patroni, and decurions. A new perspective on the album of Canusium*, in Cooley A. (ed.), *The Epigraphic Landscape of Roman Italy*, London, 115-171.
- Silvestrini 1992, *La viabilità nella documentazione epigrafica, in Principi imperatori vescovi* 1992, 812-816.
- Silvestrini M. 1999a, *Itinerario epigrafico lungo la via Traiana. Aeae, Herdonia, Canusium*, Bari, 85-162.
- Silvestrini M. 1999b, *Epigraphica: Luceria, Canusium, Cannae, Silvium, I Biontini in Sardegna*, in Pani M. (ed.), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, V, Bari, 117-158.

Silvestrini M. 2005, *Le città della Puglia romana. Un profilo sociale*, Bari.

Silvestrini M. 2006, *Una dedica al Sole nella Cattedrale di Bari*, in Silvestrini M., Spagnuolo Vigorita T., Volpe G. (eds.), *Studi in onore di Francesco Grelle*, Bari, 369-379.

Silvestrini M. 2010a, *Le tribù romane: Regio II (Apulia et Calabria). Tribù e centri*, in Silvestrini M. (ed.), *Le tribù romane. Actes de la XVI Rencontre sur l'épigraphie*, Bari, 185-193.

Silvestrini M. 2010b, *Le civitates dell'Apulia et Calabria: aspetti della documen-*

tazione epigrafica tardo antica, in Volpe G., Giuliani R. (eds.), *Paesaggi e insediamenti urbani in Italia Meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, Bari, 6-76.

Silvestrini M. 2014, *I Baebii di Canusium. Un aggiornamento*, in Caldelli M.L., Gregori G. (eds.), *Epigrafia e ordine senatorio 30 anni dopo*, Actes de la XIX^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, I-II, Roma, 277-286.

Silvestrini M. 2019, *Città e proprietà senatoria nella Puglia di età imperiale*, in Andrade N. et alii (eds.), *Roman imperial*

cities in the East and in Central-Southern Italy, Roma, 353-367.

Silvestrini M. 2020, *Rivisitazione di un'epigrafe tardoantica di Canusium*, in Ceccconi G.A., Lizzi Testa R., Marcone A. (eds.), *The Pastas Present. Essays on Roman History in Honour of Guido Clemente*, Brespols, 541-555.

Silvestrini M., Barchetta E., D'Aloia F. (eds.) 2003, *Un negotians Canusinaris in una nuova epigrafe di Canosa*, in A.M. Corda (ed.), *Cultus splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, Senorbi, 893-907.